



FESTA DI
SAN FILIPPO
AIDONE

dal 25 aprile
al 1° maggio

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

FESTA DI
SAN FILIPPO
AIDONE

dal 25 aprile
al 1° maggio



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno I n. 2 Euro 1,00 Domenica 29 aprile 2007
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

UN NUOVO BEATO SICILIANO



**A Palermo beatificato
P. Francesco Spoto
della Congregazione dei
Bocconisti**

di Salvina Farinato

2

CHIESA

**A proposito
del Limbo...**

di Rino La Delfa

4

ELEZIONI AMMINISTRATIVE



**I candidati sindaco
della prossima
tornata elettorale
a Butera e Villarosa**

di Giuseppe Felici

5

CRONACA

**Casa di Riposo
di Enna bassa.
Lavori fermi
da quattro anni**

di Rino Spampinato

6

Festa del Lavoro: quale valore?

EDITORIALE

Sono rimasto colpito dalle parole del cardinale di Bologna Carlo Caffarra che in un intervento di questi giorni ad un convegno su sport e famiglia ha affermato: «L'emergenza educativa mi sembra superata e siamo già entrati in una vera e propria catastrofe educativa. Vediamo ancora tutti i pezzi di un edificio, ma ormai decomposti e de-costruiti: l'edificio è crollato. Questo spiega la grande fatica che oggi fanno coloro che educano».

Sembrano parole dettate da pessimismo, ma in realtà fotografano benissimo la situazione che stiamo vivendo e mi confermano nella mia visione della realtà. Più che additare i colpevoli, che in genere vengono individuati nella famiglia, ritengo che tutti i membri della società debbano interrogarsi senza nascondersi fatalisticamente dietro l'alibi del sistema. La funzione educativa riguarda tutti, e ciascuno contribuisce a costruire o a de-costruire, per usare i termini citati, quell'edificio che si chiama educazione. Capisco la fatica immane e il disorientamento delle giovani generazioni a scoprire in quali valori credere. I modelli che si impongono non sono certo di specchiata coerenza, quando addirittura non propongono l'apologo della cafoneria e dell'inciviltà in nome di una pretesa libertà.

La politica, quella alta e quella locale, è già squalificata da tempo. Ne è prova il totale disinteresse dei giovani verso la cosa pubblica. La scuola è avviata verso una deriva di cui non si intravede l'approdo. Lo sport, in particolare il calcio e il ciclismo, ma anche altri sport individuali, trasmette messaggi negativi del tipo "se non usi certe sostanze non puoi avere successo". Non parliamo del mondo dello spettacolo. Le vicende dei fotoricatti ci mostrano lo squalore di un certo sistema. Il gossip televisivo e il degrado di certe trasmissioni (isole di famosi, stalle, grandi fratelli ...) fa presa sui bassi istinti per fare audience. Le famiglie disgregate, la convivenza facile, l'aborto, la pornografia... Le notizie di giornali e televisioni propongono continuamente notizie di scandali, inciviltà, incidenti causati dal poco rispettato codice della strada. Le morti del sabato sera, le pasticche, l'alcool, la coca, ecc., ecc., ecc. Tutto ciò per che cosa? Per i soldi e il successo! Il messaggio che passa è dunque questo: i soldi e il successo sono il valore più grande da perseguire. Ad essi tutto si può sacrificare. E questo lo dice l'ipocrisia degli adulti che speculano sui sogni dei giovani per lucrare i loro loschi interessi. Lo so che sono discorsi da moralisti. L'altro giorno su "Viva Radio due" Fiorello, che segue spesso con simpatia (è talmente bravo che non avrebbe bisogno delle volgarità), raccomandava ai ragazzi che guidano il sabato sera di stare attenti nel bere. Ma diceva: "diciamo questa cosa, ma non lo vogliamo dire da moralisti..." Come se dire le cose buone sia una realtà di cui vergognarsi, oppure per essere un tipo fico devi essere sempre trasgressivo e dire le parolacce. Quando la chiesa, i vescovi, i preti dicono qualcosa a tutela di un valore da difendere ecco che si levano i cori di questi presunti liberisti e giù con gli insulti e le accuse di conservatorismo. Vai a vedere che tutti i danni causati in questa società sono colpa dei moralisti!

Giuseppe Rabita



Mons. Pennisi con gli operai dello stabilimento dell'Eni a Gela nella vertenza del 2006

A Gela 250 infortuni sul lavoro nel 2006

Gli incidenti sul lavoro sono in aumento nei cantieri edili di Gela. Varie le cause. Mancata osservanza delle leggi sulla sicurezza, mancati controlli, fretta nel consegnare il lavoro. La sicurezza fa perdere tempo e costa troppo. Se poi ci scappa il morto o il ferito, è la vita. Tanto succede anche in altri campi. L'ultimo infortunio è avvenuto venerdì 19 aprile. Roberto Favitta un operaio edile di 38 anni, ha subito un infortunio subendo la frattura del bacino e del piede. Gli è andata bene. Sono in aumento, secondo un'inchiesta fatta da un quotidiano nazionale, il lavoro nero e il caporalato. Si assume un operaio a giornata, reclutato in qualche posto del paese e se succede qualcosa bisogna stare zitti. Si rischia di non essere più chiamati. Né abbiamo parlato con Ignazio Giudice, segretario provinciale generale della Fililea Cgil. "Il fenomeno è in aumento - ci dice Giudice - Basta guardare i dati. Nell'anno 2006 abbiamo avuto nel territorio nazionale 248 lavoratori deceduti a seguito incidenti in cantiere, a Gela ben 250

infortuni in un anno. Per fortuna non mortali. È una strage senza precedenti ed il lavoro da fare da parte del sindacato, - continua Giudice - delle committenti e del datore di lavoro inizia dal convincimento che le norme vanno applicate e quindi l'assunzione il giorno prima di entrare in cantiere e la prima settimana devono essere dedicati alla formazione, al fine di conoscere il "Luogo Cantiere". Giorni fa sono andato ad un funerale di un ragazzo morto su un ponte della Siracusa - Catania che da soli 4 giorni faceva il manovale edile, dopo anni che aveva fatto il pasticciere. Incredibile." È risorto il caporalato. "Ogni giorno al mio ufficio arrivano 4-5 lavoratori provenienti da amare esperienze - continua Giudice -. In due mesi sono arrivato a 150 vertenze. Minacce continue, orari di lavoro che non vengono rispettati, stipendi che ritardano. Nessun diritto riconosciuto. Queste le cause. Abbiamo pensato di stampare 10.000 volantini dove ricordiamo quello che dice la Costituzione sulla dignità del lavoratore. Il capola-

rato a Gela è sfruttamento, mortificazione e la povertà culturale incentiva questa "forma di lavoro". "Il lavoro nero è una delle cause più importanti degli infortuni. "Non sto qua ad elencare il numero di vertenze avviate da questo sindacato e presumo anche dagli altri per questo problema. Oggi, il sindacato deve fare un salto di qualità con coraggio, coerenza e determinazione. Il 30 ottobre scorso abbiamo fatto la proposta all'amministrazione comunale di istituire una "commissione per il lavoro sommerso nell'edilizia". Questo per controllare i lavori edili che vengono svolti in questo periodo in città. Certamente bisognerà riparlare dopo le prossime elezioni. Bisogna evitare di rilasciare concessioni edilizie a chi utilizza lavoratori in nero. Per carità, gli imprenditori edili seri esistono, ma spesso vengono schiacciati da tanti cialtroni che risparmiando sulla sicurezza della manodopera, e negando i più semplici diritti ai lavoratori, si aggiudicano pure appalti pubblici.

Salvatore Sauna

PALERMO Solenne cerimonia in Cattedrale per la beatificazione del bocconista P. Francesco Spoto

La santità è un orizzonte possibile

Il 21 aprile scorso nella Cattedrale di Palermo è stato beatificato padre Francesco Spoto, settimo superiore generale della Congregazione del Boccone del Povero, fondata a Palermo dal Beato padre Giacomo Cusmano. La celebrazione è stata presieduta dall'arcivescovo emerito di Palermo il cardinale Salvatore De Giorgi, in qualità di delegato del Papa, con tutti i vescovi siciliani. La celebrazione fa seguito alla dichiarazione sul Martirio di P. Spoto emessa dalla Congregazione per le Cause dei Santi lo scorso 26 giugno 2006. L'augurio dei vescovi, nel loro messaggio alle chiese di Sicilia, è che "il riconoscimento del martirio di Padre Francesco Spoto sia l'occasione per rinnovare in tutte le comunità cristiane la consapevolezza che la santità rimane la vocazione comune dei discepoli del Signore, i quali devono impegnarsi con la testimonianza della vita, manifestando ogni giorno l'amore di Colui che ci ha amati per primo".

Con il suo martirio, padre Francesco Spoto "ha

dato gloria a Dio, onore alla Sicilia, fecondità alla missione della sua Congregazione che è cresciuta in Africa e altrove": ha detto il card. Salvatore De Giorgi nell'omelia. La figura del nuovo beato è stata descritta di "esemplare fedeltà alla vocazione cristiana, sacerdotale e religiosa, con la profonda pietà, la vasta cultura, con le notevoli capacità di governo da tutti apprezzate". Alla cerimonia, oltre ai superiori dei Missionari e Missionarie Servi e Serve dei Poveri, p. Giuseppe Civiletto, e sr. Lilia Dominguez, era presente anche mons. Marcel Utembi Tapa, vescovo di Mahagi-Nioka, la diocesi congolese dove p. Spoto venne martirizzato dalla tribù dei Simba, definiti da De Giorgi "acerrimi nemici di Cristo e dei cristiani".

Era inoltre presente anche il vescovo eletto di Cassano Jonio, mons. Vincenzo Bertolone, confratello del martire, che è stato postulatore della causa e che sarà ordinato vescovo in San Pietro a Roma il 3 maggio.

— *Salvina Farinato*



Sopra, l'immagine ufficiale del nuovo Beato P. Francesco Spoto. A sinistra e in basso due immagini della liturgia di beatificazione dentro e fuori la Cattedrale di Palermo



Il primo Istituto del "Boccone del Povero" nacque a Palermo il 23 maggio 1880, con lo scopo, come affermava il fondatore, il medico poi divenuto sacerdote Giacomo Cusmano, di esercitare il «ministero di carità» verso coloro che «sono di nessuno», servendoli «dalla culla alla tomba» con generosa abnegazione e nella fede ardente che in loro è lo stesso Gesù Cristo. L'idea del *Boccone del Povero* nacque quando Giacomo scoprì una particolare abitudine di una ricca famiglia palermitana: i De Franchis, i quali, usavano lasciare ogni giorno un "boccone" del loro pasto, per una persona povera della città, da loro chiamato "Boccone del povero".

L'idea di Giacomo era quella di diffondere la pratica del "Boccone" all'interno delle classi agiate palermitane, fondando un'associazione che servisse da sede per l'organizzazione dei lavori e per la distribuzione degli aiuti. Nel 1867 quando a Palermo dilagava l'epidemia colerica, il Beato diede inizio all'Associazione del *Boccone del Povero*. Ad essa parteciparono numerosi volontari che, sotto la guida affettuosa di Cusmano, si occuparono sia di assistenza materiale, raccogliendo vestiti e cibarie e occupandosi personalmente della distribuzione per

sorella Vincenzina che decise di dedicarsi completamente alla causa del fratello, divenendo una figura ancor più importante e decisiva per la sopravvivenza dell'Associazione, e soprattutto dopo la morte prematura di P. Giacomo.

Il lavoro dei fratelli Cusmano non si è più fermato. Gli Associati continuano a lavorare con tenacia. Sono laici e sacerdoti consacrati che si impegnano nel progetto apostolico di Padre Giacomo Cusmano "carità senza limiti", in collaborazione con i Missionari e le Suore *Serve dei Poveri*. Ancora oggi la loro attività apostolica è impegnata in Messico, in USA, Africa, Brasile, India, Romania, e Filippine.

Anche nella diocesi di Piazza Armerina l'impegno cusmano si esprime attraverso le opere di assistenza agli anziani. Valguarnera fu visitata dal Beato Cusmano che vi fondò il primo Istituto della diocesi nel 1883. Le suore del "Boccone del Povero" di Valguarnera, Piazza Armerina, e Mazzarino sono impegnate ogni giorno nella cura e assistenza di anziani bisognosi e soli mentre fino ad alcuni anni fa le loro cure erano rivolte soprattutto ai bambini orfani.

— *Carmelo Cosenza*



Lavoro: ordinaria esperienza umana di straordinario valore

di Stefano Fontana

Quest'anno al 1° maggio, ossia alla festa dei lavoratori, arriviamo per forza e meno per amore. Non possiamo non riconoscere che il tema del lavoro è messo in disparte o, quantomeno, non è più tanto centrale nel dibattito sociale e politico di oggi. È vero che se ne è parlato di recente a proposito dei morti sul lavoro e che lo stesso presidente Napolitano è intervenuto con trepidazione sull'argomento, ma proprio il fatto che se ne parli in occasione delle tragedie è una conferma che nella riflessione abituale il lavoro è scarsamente presente.

Un altro sintomo negativo è la polemica sorta in alcune grandi città sull'opportunità di aprire i grandi magazzini proprio il giorno del 1° maggio. A molti è sembrato un disprezzo e quasi una presa in giro nei confronti dei lavoratori. Il fatto stesso che se ne sia parlato è indice, comunque, che la "sacralità" della festa del lavoro, e quindi del lavoro in sé, sta per incrinarsi nella mentalità comune.

Al tema del lavoro e dei lavoratori si preferisce oggi quello delle pensioni; ai problemi quotidiani dei lavoratori si preferiscono le

grandi disquisizioni sulla globalizzazione e sulle riforme del welfare. Si dice che oggi si è passati dal lavoro ai lavori. Proviamo ad accogliere questa indicazione in positivo, come invito alla vicinanza al mondo del lavoro e come spunto per guardare non al lavoro in astratto ma ai lavori in concreto. Perché, alla fine, il lavoro concreto è il mio lavoro, questo lavoro, in questa impresa, a contatto con gli altri miei mondi vitali.

Sarebbe positivo se questo 1° maggio potesse servire a recuperare almeno tre dimensioni del lavoro che lo collegano strettamente con la quotidianità dell'esistenza, riempiendolo così di significato. Il primo aspetto è il rapporto tra famiglia e lavoro. È un nesso, questo, che è stato indebolito e spesso reciso. Il capitalismo italiano è stato spesso accusato di essere troppo "familiare". Bisognerebbe rivedere questo giudizio nei confronti delle grandi imprese, ma soprattutto va respinto nei confronti delle piccole e medie. Non parliamo poi del rapporto tra lavoro e famiglia nel commercio, nell'artigianato e nell'agricoltura. Come si sa la dottrina sociale della Chiesa ha

sempre valorizzato questo rapporto, vedendo in esso una modalità fondamentale per umanizzare il lavoro, collegandolo con gli affetti e il territorio. Vi ha sempre visto anche un modo fondamentale per tenere insieme la società senza traumatiche separazioni tra i suoi ambiti. Oggi, purtroppo, i ritmi e le logiche del lavoro configgono con quelle della famiglia.

Il secondo aspetto è la materialità del lavoro. Si afferma correttamente che il futuro sta nei lavori immateriali, ad alto valore aggiunto, frutto di innovazione e tecnologia. D'accordo, ma i lavori pesanti e usuranti non sono mica finiti. Le numerose morti bianche lo testimoniano. Gli operai ci sono ancora, rischiano ancora, sono ancora pagati relativamente poco. Falce e martello non ci sono nemmeno più sulle bandiere dei partiti, ma lavori che richiedono di adoperare qualcosa di simile esistono ancora.

Il terzo aspetto sono i nuovi lavori che richiedono cura e attenzione alla persona: anziani o diversamente abili, bambini e giovani, ammalati o immigrati. Questi lavori sono

in aumento perché i bisogni di cura sempre maggiormente emergono dal settore informale al mercato vero e proprio. Si moltiplicano i centri di educazione alla lettura dei bambini, i centri di intervento per ritardi nell'apprendimento e nella psicomotricità, i centri di ascolto, accoglienza, formazione per immigrati.

Abbiamo rincorso i "nuovi lavori", vogliamo che i nostri figli vadano tutti all'università, preferiamo che abbiano un titolo piuttosto che sappiano fare qualcosa, li facciamo girare con Erasmus e, se possiamo, non neghiamo loro un master all'estero. Tutto bene, intendiamoci. Non dobbiamo essere nostalgici. Ma può essere salutare anche riportare i piedi per terra e considerare quanti lavori non rientrano in questa tipologia postmoderna. Salutare perché proprio lì, nella piccola officina vicino a casa, nel negozio sotto l'appartamento, nel lavoro in corsia d'ospedale o in una casa di riposo si può riscoprire la grandezza del piccolo e il grande significato del modesto quotidiano lavoro di ognuno di noi. Nel nostro piccolo.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA I giovani e le famiglie in un dialogo aperto si sono confrontati sui valori

Si all'amore e alla vita

Piazza Armerina. Erano oltre un migliaio i ragazzi domenica 22 aprile al palazzetto dello sport per il meeting diocesano dei giovani. Provenienti da tutti i paesi della diocesi, i giovani, insieme a molte famiglie hanno trascorso una giornata ricca di spunti culturali. Erano presenti anche molti movimenti ecclesiali. Salesiani, neocatecumenali, focolarini, scout, altre associazioni impegnate in settori specifici, e numerosi gruppi parrocchiali, hanno partecipato ai meeting ed ai workshop della giornata tra cui "nuovi linguaggi giovanili" condotto da Fabio Ungaro. La presenza insieme ai giovani di numerose famiglie della diocesi ha spinto il Vescovo a pronunciare parole forti e ricche di contenuto a difesa della famiglia. Frasi che si inseriscono appieno nel dibattito nazionale di questi giorni a pochi giorni di distanza dal "Family day". "In questo momento - ha detto Pennisi - in cui al Papa e ai Vescovi si vuole impedire di parlare per proclamare il Vangelo della vita e della famiglia fondata sul matrimonio non ci faremo intimidire ed imbavagliare e continueremo a dire che bisogna obbedire a Dio piuttosto che alle leggi degli uomini". Poi il

Vescovo ha rivolto un appello ai suoi giovani "Ragazzi, siete chiamati ad annunziare Cristo dovete sapere che Dio ha un progetto di amore su di voi centrato sulla famiglia. Cristo non è venuto per affermare dei no ma per dire dei si alla famiglia, all'amore ed alla vita". Molto soddisfatti per l'andamento della giornata i leader della pastorale giovanile don Giuseppe Fausciana ed Enzo Madonia. "Dobbiamo rafforzare nei nostri giovani la dimensione politica. Per far questo momenti come il meeting sono indispensabili. Occorre sempre di più rafforzare i rapporti tra i giovani e le istituzioni". Don Giuseppe Fausciana sottolinea i passi in avanti compiuti nel segno della pastorale integrata "il meeting è stato un'occasione importante per mettere insieme i tanti movimenti della chiesa. Non dobbiamo essere schiavi delle varie consulte cittadine - ha concluso Fausciana - occorre superarle per andare incontro ai giovani che aspettano da noi la Parola dell'Annuncio di Gesù". Alla fine della giornata sano divertimento con musica da vivo grazie all'esibizione di alcune band musicali.

Agostino Sella



Il momento culminante del Meeting con la celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo

AIDONE Con un pellegrinaggio gli aidonesi aprono i festeggiamenti

In cammino verso San Filippo

Più di 170 fedeli hanno preso parte al pellegrinaggio in onore a San Filippo Apostolo. I devoti, la gran parte di Aidone, dopo la celebrazione della Santa Messa, celebrata da don Carmelo Cosenza, nel santuario di San Filippo (chiesa di Santa Maria La Cava), si sono portati, chi con le auto, chi col pullman messo a disposizione dalla ditta Etna Trasporti, al bivio Bellia. All'altezza del crocifisso, dopo la benedizione, il corteo ha preso le mosse, percorrendo la strada statale 288 in direzione del santuario aidonese. Un viaggio a piedi, di circa sette chilometri, durante il quale i fedeli hanno ricevuto l'assistenza dei volontari aidonesi dell'associazione di protezione civile "Demetra", con in testa la camionetta dei carabinieri della locale stazione di Aidone e di due operatori dell'istituto di vigilanza "S. Antonino".

Un percorso di preghiera comune, il pellegrinaggio, che si svolge per il terzo anno consecutivo, proprio in questo periodo, su iniziativa di don Cosenza, e che vede, ogni volta, sempre più fedeli aderire all'evento religioso. Al corteo, che ha visto la partici-



zione di tanti devoti aidonesi, si sono uniti anche diversi pellegrini della vicina città di Piazza Armerina. In questo periodo, lungo le strade provinciali viciniori e, in particolar modo, lungo la Ss 288, soprattutto nel giorno della vigilia (30 aprile) e della festa di san Filippo (1° maggio) è, come sempre, un pullulare di pellegrini che, per devozione e, molti, per tradizione, effettuano il "viaggio", a piedi. Quest'anno, peraltro i devoti potranno vedere il simulacro di san Filippo, nel suo nuovo look, dopo il recente restauro effettuato dalla parrocchia.

Angela Rita Palermo



Mons. Pennisi con il sindaco di Piazza Armerina Maurizio Prestifilippo e i responsabili della Pastorale giovanile sul palco durante il saluto ai partecipanti all'inizio della manifestazione del Meeting diocesano dei giovani e delle famiglie

PER UNA SETTIMANA IN MOSTRA A GELA LE OPERE DELL'ARTISTA DI DELIA LILLO MAGRO

"Preghiere visive" è il titolo della bella mostra d'arte che Lillo Magro ha allestito a Palazzo Pignatelli di Gela (fino a domenica 29 aprile). Una mostra per gli amanti del bello e della vita, perché essere innamorati significa godere di tutta la bellezza che ci circonda, di gioire della bellezza del creato, di palpitare, emozionarsi per ogni cosa che il Signore ci offre, di toccare il cielo in ogni attimo della nostra vita.

In questa mostra Lillo Magro espone dipinti e creazioni in vetro che lasciano palpitare il cuore all'osservatore. Immagini di vi-

sioni irraggiungibili, di sensazioni, di attimi di infinito che lasciano il segno e chiamano gli occhi, la mente, il cuore a cercarli. Immagini sognate che rimandano al mistero della vita, al mistero dell'infinito che appartiene solo a Dio. Lillo Magro, in queste sue opere meditate, descrive la sua interiorità, la sua dimensione spirituale che spinge verso quella nostalgia d'infinito che è testimonianza della nostra natura spirituale che ci porta a riconoscere che siamo fatti per Dio: "Ci hai fatto per Te e il nostro cuore è inquieto finché in Te non trova pace" (Agostino, Confessioni 1,1).

Magro si commuove di tanta bellezza che il Creatore di tutte le cose ci offre, e realizza opere che mettono in evidenza la finitezza della creatura e del creato: anche Dio, nel rilevare che quanto aveva creato era cosa buona, vide anche che era bella.

"La bellezza, come la verità - è scritto nella *Gaudium et spes* - mette la gioia nel cuore degli uomini ed è un frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione".

Purtroppo l'uomo d'oggi fa fatica a capire: è così preso dal vortice delle "cose" da fare che

si dimentica dei sentimenti, del rapporto con Colui che ci trascende e che guida la storia.

Qualche volta nella vita è necessario fermarsi e lasciare che il pensiero penetri il Mistero che ci intesse, che si infila nell'universo, per capire il senso del nostro andare, per trovare ragioni al dolore, per rispondere al perché dell'esistenza. È necessario affinare lo spirito di contemplazione per imparare a vedere l'oggi con gli occhi di Dio, per vivere profondamente, da incarnati, le situazioni che incontriamo ogni giorno.

Emanuele Zuppardo



DOMENICA 29 APRILE

At 13,14-43-52
Ap 7,9.14-17
Gv 10,27-30

A Gesù che nei giorni della festa della Dedicazione passeggia nel tempio di Gerusalemme, sotto il portico di Salomone (cf. Gv 10,22), i giudei pongono la stessa domanda che, secondo i sinottici (cf. Lc 22,67) gli fu posta davanti al sinedrio: «Se tu sei il Cristo, diccelo». Gli chiedono di parlare «apertamente», di affermare esplicitamente la

profezia di Ezechiele (cf. Ez 34): a causa della colpevole incapacità dei pastori di Israele di guidare e di custodire il gregge da Dio loro affidato, Dio stesso susciterà un pastore in mezzo ad esso, che inaugurerà un tempo di giustizia e di pace.

Con Gesù dunque giunge a compimento l'antica profezia. Egli è il pastore atteso, colui che, diversamente dai cattivi pastori o dal mercenario, cammina davanti al suo gregge, indica il cammino, offre la vita per le sue pecore, fa dono di una prossimità e di una cura amorosa («Le mie pecore... io le conosco», v. 27) che provoca una esperienza reale della

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE IV domenica di Pasqua

a cura di Don Angelo Passaro

sua messianicità, non più nel linguaggio enigmatico delle parabole che essi non avevano compreso (cf. 10,6).

Il brano evangelico di questa domenica presenta la risposta di Gesù, che riprende e ribadisce l'immagine del buon pastore (cf. Gv 10,1-18), immagine carica di significato messianico che richiama la

presenza di Dio, del suo amore («Le mie pecore conoscono me», v. 14) da cui niente o nessuno potrà mai separare quanti ascoltano la sua voce e lo seguono (cf. Rom 8,33-39).

Il buon pastore è l'Agnello pasquale, immagine del Cristo morto, risorto e glorificato, Figlio obbediente che ha compiuto la volontà del Padre, «nel cui sangue (i credenti) hanno lavato le loro vesti» (Ap 7,14). Questa immagine di purificazione fa riferimento al battesimo e ribadisce che il sangue del sacrificio dell'Agnello pasquale permette ai battezzati di entrare in comunione con il loro Salvatore. Nella comunione con il Cristo essi sono già ciò che saranno: uomini nuovi, rigenerati nello Spirito del Risorto, popolo sacerdotale che rende a Dio un culto a Lui gradito, il culto spirituale di chi adora il Padre in Spirito e verità (cf. Gv 4,23), adoratori cioè ammessi all'intimità con Dio la cui presenza è fin dalle pieghe della storia presente e per l'eternità sorgente di salvezza, dono di grazia che libera dal timore della fine, perché essi vivono già oltre, aldilà della fine. Il futuro della salvezza contiene già ora questa certezza.

La contemplazione del Cristo buon pa-

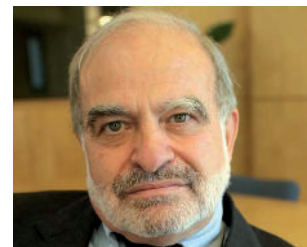
store, Agnello pasquale, conduce allora alla gioiosa consapevolezza della salvezza già donata nell'Emmanuele, alla speranza certa che Dio è con noi e ci fa dono della sua vita, la vita eterna.

È una parola che nella testimonianza dei credenti deve raggiungere tutte le genti perché Dio «ama tutti i popoli e tutti i suoi santi sono nelle tue mani» (Dt 33,3). Come Paolo e suoi compagni ad Antiochia di Pisidia di fronte ai giudei, ogni credente annuncia, riproducendo e realizzando nella sua vita l'atteggiamento del servo di Yahweh (cf. la citazione di Isaia in At 13,47), la forza della parola della salvezza per ogni uomo. Dunque anche a costo di persecuzione! Nessuno infatti può pretendere, in maniera egoistica ed autoreferenziale, di essere il solo destinatario della salvezza, quasi a volersi impadronire del mistero di Dio e piegarlo alle proprie tradizioni. D'altra parte, i credenti che sanno di non potersi sottrarre alla «grande prova» (Ap 7,14), ricordano le parole di Gesù Buon Pastore: «E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore» (Gv 10,16).

FAMILY DAY Crescono le adesioni per la grande manifestazione del 12 maggio

Aderire alla manifestazione significa accettare il manifesto "Più famiglia"

Intervista all'ex sindacalista Savino Pezzotta



Family Day

Per favorire la partecipazione al Family Day del 12 maggio prossimo, il Forum regionale delle Associazioni familiari ha organizzato un treno speciale dalla Sicilia con partenza da Palermo e Siracusa. Ci si può prenotare sino alla fine di aprile.

I due coordinatori incaricati di raccogliere le adesioni sono:
Per la sezione Palermo-Messina:
Giuseppe Sesta
tel. 091-6258468
cell. 3287642386
e.mail: g.sesta@davide.it

Per la sezione Siracusa-Messina
Giuseppe Trovatiello
tel. 090-356555
cel. 3472992847
e.mail: peppinodaniela@virgilio.it

Una manifestazione che si rivolge "a tutti gli italiani che hanno a cuore il futuro del nostro Paese". Secondo SAVINO PEZZOTTA, che assieme ad Eugenia Roccella è portavoce del Family Day che si terrà a Roma il prossimo 12 maggio, è questo il segno della "laicità" dell'evento.

Qual è il messaggio di fondo del Family Day?

"Salvaguardare la famiglia così come la definisce la Costituzione è interesse della Repubblica. Lo Stato ha bisogno di un'istituzione primaria, che sia centrale nei suoi interessi e cruciale per il suo futuro. Questa è proprio la famiglia, nucleo fondativo dello stare insieme, dove si consolida l'affettività in un legame stabile e duraturo nel tempo, che si basa sulla fedeltà, su un amore che tende a diventare generativo. A prescindere dal fatto che arrivino o meno i figli, la famiglia fondata sul matrimonio è centrale per la sopravvivenza della società. Per i cattolici il matrimonio è un sacramento indissolubile, ma non è nostra intenzione imporre il matrimonio religioso: la nostra battaglia è laica proprio perché vuole salvaguardare quello civile come momento fondativo della società, a prescindere dal dato di fede".

Da parte del mondo politico la manifestazione sta ricevendo adesioni ampie e "bipartisan". Come giudicare questo atteggiamento?

"Guardiamo con favore all'apprezzamento della politica nei confronti del Family Day, ma a chi oggi dichiara la sua adesione e il 12 maggio verrà in piazza chiediamo coerenza. La manifestazione dice no ai Dico e a ogni forma di simil-ma-

trimonio, e sì alla centralità alla famiglia e a una legislazione organica che la promuova. L'adesione implica perciò l'accettazione del manifesto "Più famiglia" e dei principi che esso veicola, e si deve trasformare in una concreta azione politica coerente con quei principi. In particolare, lo chiediamo ai partiti di governo che oggi guardano con favore all'evento: a partire dal 13 maggio il loro comportamento sarà il banco di prova per verificare se la loro adesione è stata autentica, o solo di facciata".

L'ampia adesione è, quindi, segno di un ridimensionamento dell'area politica favorevole ai Dico?

"Sì, se non si riduce a una semplice manovra per snaturare il significato del 12 maggio. Per questo ci appelliamo alla coerenza. Piuttosto, un primo obiettivo è stato già raggiunto: la discussione parlamentare sui Dico si è fermata. Ma non dobbiamo illuderci: prima o poi tornerà alla ribalta. Occorre, quindi, consapevolezza e mantenersi vigili. Noi non vogliamo discriminare nessuno, e siamo favorevoli a una tutela dei conviventi, però come persone singole, e non come categoria. Per questo scopo, basta agire sul codice civile, senza introdurre simil-matrimoni".

Come si lega il Family Day alla Nota del Consiglio permanente della Cei sulle unioni di fatto?

"È vero che i vescovi guardano con attenzione e simpatia alla nostra manifestazione, e che nella Chiesa c'è un forte e legittimo desiderio di tu-

telare, difendere e valorizzare la famiglia, ma ci tengo a rivendicare l'autonomia dei laici. Questa ci può essere anche quando si agisce in sintonia con la gerarchia. Essere autonomi non significa, come alcuni sostengono, agire in contrasto rispetto ai propri vescovi! Teniamo presente che la Nota della Cei è stata pubblicata dopo il nostro manifesto..."

Famiglia e lavoro sono due fronti strettamente correlati. Tra le cause addotte a giustificazione delle convivenze e della crisi della famiglia c'è anche la precarietà occupazionale. Come rispondere a questa situazione?

"La precarietà del lavoro introduce una cultura basata sulla provvisorietà: tutto deve essere liquido, mobile, flessibile, e non c'è nulla che possa impegnare tutta la vita. Non sono contrario alla flessibilità, ma al lavoratore, padre e madre di famiglia, bisogna anche offrire un destino di vita, delle sicurezze sociali. Si tratta di dare basi stabili alla società, permettere di guardare con fiducia al futuro. E da dove parte la costruzione di un futuro se non dalla famiglia, dove s'incontrano le generazioni, si ha cura dei giovani e degli anziani? Bisogna perciò contrastare questa liquefazione del mondo del lavoro, la sua trasformazione in un supermercato dove ogni giorno si prende ciò che più aggrada. Per far ciò, non bastano i sentimenti, ma bisogna creare strutture ed elaborare strumenti appositi. Una società stabile aiuta chi è in difficoltà; una frammentata, invece, è dominata dall'individualismo, dove ciascuno pensa solo a sé".

a cura di Francesco Rossi

DOPO LE RIVELAZIONI SENSAZIONALISTICHE DELLA STAMPA

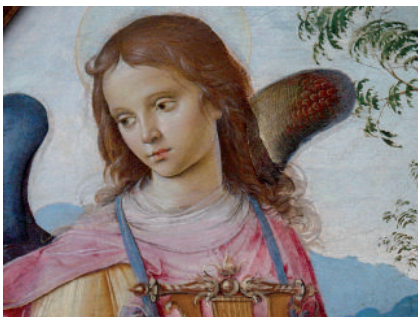
Il Limbo nel "limbo"

Un grande chiasso mediatico si è scatenato in questi giorni sui giornali a proposito di una fantomatica "abolizione del limbo" da parte della Chiesa. Vogliamo offrire ai nostri lettori una visione meno urlata.

Limbus significa letteralmente bordo, orlo, zona di confine fra interno ed esterno, ecc. Nel gergo, infatti, viene spesso adoperato per indicare una posizione di inconsapevolezza e indecisione; lo stato di chi non conosce e non sa decidersi. Il termine e il concetto di Limbo sono sorti esclusivamente all'interno della teologia, non appartengono cioè alla rivelazione e non hanno riscontri diretti nella sacra Scrittura. Le recenti notizie giornalistiche sullo sviluppo, da parte di una commissione teologica incaricata ufficialmente, di un documento sul tema, hanno posto in primo piano la questione, con il rischio di creare le condizioni perché il tema lasci "nel limbo", cioè nella confusione anche i lettori. Allo scopo di orientare nella comprensione del problema allo studio di detta commissione, abbiamo posto al teologo Rino La Delfa delle domande:

Perché mai la teologia ha dovuto nel tempo modellare un pensiero attorno a questo dato?

La dottrina biblica della discesa agli inferi di Gesù implica la metafora di



un *limbus patrum*, la condizione di quelli che vissuti prima di Gesù attendevano la salvezza e di conseguenza la visione beatifica. Con il mistero della sua morte e sepoltura, Cristo apre le porte del cielo ai giusti che l'avevano preceduto (vedi il Catechismo della Chiesa Cattolica ai numeri 631-637). Nella teologia, e specialmente con S. Agostino, si identifica nel Limbo la condizione escatologica di coloro che, dopo Cristo sono morti senza il battesimo, in genere i bambini, il *limbus puerorum*.

Quali sono i problemi che l'idea di Limbo risolve?

Storicamente l'idea di Limbo, come è pervenuta fino a noi, sembra essere nata nel contesto della teoria pelagiana. Paradossalmente però essa poi è stata sviluppata nella teologia ufficiale in opposizione alla medesima eresia che svalutava il peccato originale e affermava un esagerato ottimismo salvifico. Il Limbo divenne così per caso il dato strumentale che permetteva di affermare in modo netto che la salvezza eterna dipende dal contatto trasformante con Cristo nei sacramenti. L'idea esprime

dunque per contrasto con i pelagiani l'importanza della grazia, ottenuta attraverso i sacramenti. Lo stesso S. Tommaso dirà che essendo la pena del peccato proporzionata alla sua natura, i bambini morti col peccato originale vivono uno stato particolare in cui sono privi della visione di Dio, ma uniti a Dio per la partecipazione ai beni naturali. Una visione piuttosto mitigata rispetto ad Agostino, che diventerà comune nei secoli successivi.

Quali sono invece i problemi che essa crea?

Il concetto ha anche creato delle difficoltà teologiche di non poco conto. Oltre ad un certo rigorismo salvifico da esso sotteso, esso appare in contrasto con la dottrina della volontà salvifica universale di Dio. Il Magistero non si è mai pronunciato sul Limbo. Che ora una voce autorevole crei le condizioni per un chiarimento può risultare benefico per la teologia e la dottrina. L'importante è che non si parli nei termini giornalistici e pronti al sensazionalismo di abolizione, dal momento che esso non è mai stato (e non poteva essere) istituito. Piuttosto come precisa monsignor Bruno Forte, teologo della Pontificia Accademia: "Non è un cambiamento della dottrina cattolica. Nessuna discontinuità". La Commissione, nel suo futu-

Parla il teologo
La Delfa
circa la
pubblicazione
della
commissione
teologica

ro documento, presenterà le questioni dottrinali che in passato hanno spinto i teologi ad ipotizzare l'esistenza del limbo e i motivi che consentono oggi di "mettere da parte certe formulazioni, senza compromettere in alcun modo la fede della

Chiesa". Gli esperti spiegano: "Non vogliamo rompere la grande tradizione di fede" ma solo "eliminare l'uso di immagini e metafore che non tengono adeguato conto della ricchezza del messaggio di speranza portatoci da Gesù Cristo".

Il giornale della Chiesa ... il giornale della gente ...



**Il settimanale che mancava!
Ogni domenica in parrocchia
oppure direttamente a casa tua**

Abbonamento annuale €. 30,00 da versare su conto corrente postale n. 79932067 intestato a Settegiorni dagli Erei al Golfo Via La Bella, 3 - 94015 PIAZZA ARMERINA.

Per informazioni rivolgersi alla Redazione: tel. e fax 0935/680.331
e-mail: settegiorni@diocesiarmerina.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

AMMINISTRATIVE Entra nel vivo la disputa per la prossima tornata elettorale

I candidati di Butera e Villarosa

BUTERA - Come in tutte le città dove si rinnovano i consigli e le amministrazioni comunali, anche a Butera, solare collinetta nissena, si respira in questi giorni un clima di significativo fermento politico.

Sono in tre a contendersi la poltrona di primo cittadino: il signor Luigi Casisi e il dottor Carmelo Scuvera, di origini diessine, e un membro di centro-destra, il dottor Rocco Buttiglieri, di Forza Italia. I tre candidati presentano tre liste civiche, non rispecchianti gli schieramenti nazionali ma una miscellanea di coalizioni diverse.

Il signor Luigi Casisi, impiegato presso la CGIL di Caltanissetta e di Butera, si presenta con la lista *Libertà e partecipazione*, che include rappresentanti del Movimento per l'Autonomia, DS e moderati di centro. Questi gli assessori designati: Giovanna Donzella, Luigi Vassallo, Filippo Morgante, Salvatore Danile, Giuseppe Trigona, Ignazio Giuliana.

La seconda lista *Amiamo Butera* è capitanata da Rocco Buttiglieri, dirigente sanitario presso il presidio sanitario di Butera, espo-



nente di Forza Italia, candidato a sindaco già nel 2002 senza esito, che si ripropone convogliando forze dell'UDC, della Margherita e componenti della società civile. La giunta amministrativa è composta da Filippo Balbo, Caterina Ficicchia, Luca Fabrizio, Giuseppe Messina, Rocco Trainito e Giuseppe Vespa.

Carmelo Scuvera, medico-pediatra, esponente dell'altra ala della sinistra, già a capo dell'amministrazione comunale nel 1983 e nel 1997, si ripresenta con la lista *Butera democratica*, un'alleanza di energie provenienti da Margherita, Rifondazione, parte di Mpa e società civile. I membri della giunta esecutiva sono: Giuseppe Budano, Angelo Di Franco, Salvatore Felici, Andrea Labbate, Crocifissa Vespa e Rocco Zaffora.

Giuseppe Felici

VILLAROSA - Tre liste, quarantuno candidati al consiglio comunale e undici a quello di circoscrizione. Sono questi i numeri delle prossime elezioni amministrative che decideranno chi, per i prossimi cinque anni, dovrà amministrare Villarosa.

La Lista Civica "Insieme",

una lista che vede un nutrito gruppo di giovani e ben cinque donne, gran parte dei quali impegnati nel sociale. Maurizio Abbate, Maurizio Bevilacqua, Angelo Bruno e Vincenzo Tornammè, sono i primi quattro assessori della squadra della Lista Civica.

La coalizione dell'Ulivo, che ha amministrato negli

Antonio Barberi e Giovanni Turriti, sono i primi cinque assessori designati.

Salvatore Dimaira candidato col Partito Nazionale Democratico, che per la prima volta si presenta alle amministrative di Villarosa, avrà candidati al consiglio Giuseppe Cammarata, Salvatore Dimaira, Franco D'Urso,

Calogero Giannone, Agostino Mazza, Giuseppe Rinaudo, Giacomo Schembri, Gaetano Tirrito, Rossana Tirrito, Vincenza Viola e Francesca Zoppo. Enza Ambra Dimaira, Carmela D'Amico e Manuela Tirrito, tutte e tre residenti a Enna, sono

i primi assessori designati dagli esponenti del PND.

Per la circoscrizione di Villapriolo, sono state presentate due liste, che fanno capo alla Lista Civica "Insieme" (lista del presidente) ed all'Ulivo (Uniti per Villapriolo). Candidati nella Lista del Presidente sono Loredana Caputo, Maria Piera Castrogiovanni, Calogera Guarino, Salvatore Gervasi, Antonia Nicoletti e Mario Polizzi. Per la lista "Uniti per Villapriolo", scenderanno in campo Lorenzo Meli, Santo Naselli, Angela Paradiso, Domenico Russo e Santo Sabatino.



del candidato sindaco Caterina Seminara, si propone come alternativa all'attuale amministrazione di centro-sinistra, e mette al centro delle due comunità di Villarosa e Villapriolo, la famiglia naturale ed i suoi valori di cristianità. Antonino Allegro, Salvatore Bruno, Ileana D'Alù, Gaetano Dimaira, Maria Rosa Distefano, Angelo Faraci, Marina Geraci, Maria Catena Giaquinto, Mirko Gioia, Agatino Laquatra, Patrizia Lociuero, Cateno Lunetta, Maurizio Miraglia, Salvatore Profeta e Patrizio Puzangara, sono i volti di

ultimi dieci anni, presenta accanto al candidato sindaco Gabriele Zaffora, gli aspiranti consiglieri Michele Maria, Renato Albo, Mario Bognanno, Angelo Calabrese, Michelangelo Cassaro, Francesco Costanzo, Francesco Crupi, Ivan D'Alù, Raffaele Ferrazzano, Giovanni Ippolito, Salvatore Lo Brutto, Salvatore Nicoletti, Sebastiano Novello, Katya Rapè, Maria Salvatrice Stagno e Felice Zito. Quasi tutti hanno avuto un ruolo in questi dieci anni di amministrazione. Domenico Russo, Giovanni La Valle, Agostino Lentini,

in breve

Pietraperzia

Entro il 5 maggio si possono avere case gratis

Il Comune di Pietraperzia ha pubblicato il bando per l'assegnazione gratuita di 13 alloggi nel centro storico. Le case in questione verranno assegnate a chi si impegna a ristrutturarle per riportarle all'originario splendore. Una commissione si riunirà per stilare la graduatoria provvisoria delle assegnazioni. Fra i requisiti richiesti ai partecipanti quello di possedere altri immobili, essere una giovane coppia, l'impegno alla residenza, apertura di un esercizio commerciale.... I lavori di restauro devono iniziare entro 45 giorni dall'assegnazione dell'immobile ed essere ultimati entro 36 mesi. Le domande dovranno pervenire entro il prossimo 5 maggio ed essere indirizzate al sindaco di Pietraperzia la Prof. Caterina Bevilacqua

Caltanissetta

Sportello territoriale contro il pizzo

Cinque sportelli territoriali contro il "pizzo" sono stati aperti lunedì 23 aprile scorso ad Agrigento, Caltanissetta, Messina, Palermo e Trapani. L'iniziativa è stata presentata all'assessorato regionale alla Famiglia. Gli sportelli, il cui obiettivo è rafforzare l'azione delle associazioni antiracket e antiusura che operano sul territorio, funzioneranno come punti di ascolto ed assistenza per le vittime dell'usura e per questo avranno il sostegno delle associazioni professionali, imprenditoriali, del commercio e antiusura locali. La Sicilia è la quarta regione a rischio usura, secondo una ricerca della Confesercenti e della regione Veneto, dopo Campania, Calabria e Molise; in 6 mesi al telefono "antiusura" della Sicilia (091-309747) sono arrivate circa 400 segnalazioni di denuncia.

Enna

Le scuole si cimentano con il cinema

Al via la seconda edizione del "Eye School Festival", un concorso cinematografico per le scuole della Sicilia indetto dalla Provincia di Enna in collaborazione con l'Associazione Culturale KinoHaus che si svolge dal 2 al 5 maggio. "Far Cinema a Scuola, Grandi Corti di Piccoli Autori" è il titolo del concorso. Per esso sono state selezionate, per le semifinali, 5 scuole

di Enna e sei della provincia. Ad Enna sono il liceo scientifico "Pietro Farinotti", il liceo classico "Napoleone Colajanni" e l'istituto superiore "Dante Alighieri". In provincia a Valguarnera in gara la scuola media statale "Lanza - Pavone". Le altre scuole sono di Leonforte, Nicosia, Agira, Calascibetta e Regalbuto. La giuria, che vaglierà i cortometraggi, è composta da prestigiosi nomi tra i quali in critico cinematografico Sebastiano Gesù, il regista Paolo Andolina, il condirettore del Giornale di Sicilia Giovanni Pepi e il giornalista de "La Sicilia" Andrea Lodato. La premiazione e la proiezione dei corti finalisti, si svolgerà il 5 maggio alle ore 9 all'auditorium dell'Università Kore.

Proroga per l'accensione del riscaldamento

Le condizioni climatiche di questi giorni hanno indotto il sindaco di Enna, Rino Agnello, ad emettere una proroga per l'accensione degli impianti di riscaldamento sino alla fine di aprile. Normalmente la temperatura nel capoluogo più alto d'Italia scende di parecchi gradi nel tardo pomeriggio. Le disposizioni date per l'attivazione degli impianti, comunque, non si applicano per gli ospedali, le case di riposo per anziani, le scuole materne ed asili nido, alberghi, pensioni, piscine, saune ed attività similari. A fine aprile si valuterà la opportunità, se le condizioni climatiche avverse dovessero persistere, di prolungare l'accensione degli impianti di riscaldamento sino al 15 maggio.

Barrafranca

Proteste contro le antenne di telefonia

Continuano le azioni di lotta dei cittadini contro le antenne per la tutela della salute pubblica. Un comitato spontaneo da più di una settimana ha intrapreso un'azione di protesta contro l'installazione dei ripetitori di telefonia mobile in contrada Albana, in territorio di Piazza Armerina ma che si trova nelle immediate vicinanze del centro urbano barrese. Il comitato ha nominato un legale di fiducia, Giusy Nicoletti, inviando una petizione di oltre un migliaio di firme ai due sindaci di Piazza Armerina e Barrafranca, al Prefetto, al procuratore della repubblica di Enna, al ministero dell'Ambiente e ad associazioni di tutela come Codacons, Italia Nostra, Assocaund, Ass. Diritti Umani, Greenpeace e Legambiente.

PIAZZA ARMERINA

Intermeter, solidarietà in Rete

Presentato al Commerciale il portale dell'associazione "Meter" interamente realizzato dagli studenti



Il 23 aprile, presso l'aula magna dell'Istituto Commerciale "L. da Vinci" di Piazza Armerina, si è svolto un convegno per la presentazione del nuovo portale internet dell'Associazione "Meter" di don Fortunato Di Noto, realizzato da alcuni studenti dell'Istituto nell'ambito del progetto "Solidarietà in rete: Intermeter". Il nuovo portale (www.associazionemeter.org), realizzato dagli studenti, è finalizzato alla sensibilizzazione degli utenti alla cultura dell'infanzia e alla lotta alla pedopornografia. Negli ultimi anni il sito dell'Associazione è stato visitato da circa un milione di persone in tutto il mondo. È già in programma, infatti, la presentazione del portale in altre tre lingue: inglese, arabo e cine-

se. Il vescovo, Mons. Michele Pennisi non ha voluto far mancare il suo sostegno a don Fortunato Di Noto e alla sua Associazione, da tempo impegnata nella lotta agli abusi e ai maltrattamenti sui minori, in attuazione della Convenzione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del 1989. L'attività on-line dell'Associazione, oltre all'informazione e all'educazione, si estende al monitoraggio della rete Internet per rilevare e denunciare siti sospetti. Don Di Noto ha definito i maltrattamenti ai minori come un olocausto silenzioso che avviene sotto gli occhi indifferenti della gente.

I volontari dell'Associazione vogliono scalfire proprio questo silenzio, attraverso una capillare presenza sul terri-

torio. Gli studenti che hanno partecipato al progetto hanno scritto una lettera commovente, in cui hanno espresso la loro voglia di lottare, il loro bisogno di non tacere più. Gli studenti, grazie ai contatti con l'Associazione, hanno acquisito, non solo competenze tecniche, ma anche e soprattutto l'amore per i bambini e per la vita. Il 25 aprile si celebra anche la giornata della memoria dei bambini, per promuovere una nuova coscienza sulla tutela dell'infanzia. Chiunque voglia comunicare con l'Associazione può scrivere all'indirizzo di posta elettronica: info@associazionemeter.it o telefonare al numero verde 800-455270.

Dina Mariggio

CASA DI RIPOSO DI ENNA BASSA

Lavori fermi dal 2003

Dopo il trasloco della Chiesa di Santa Lucia gli anziani sono più soli

Le difficoltà della casa di riposo di Enna bassa sono sempre più evidenti e queste ricadono soprattutto sugli anziani che vivono in questa struttura; la casa di riposo è il "Centro di accoglienza Santa Lucia". Il Centro ha una lunga storia; nasce nel 1923, per volontà filantropica del barone Alù, e la sua prima sede è nel Convento dei Cappuccini, vicino al cimitero. Nel 1969 si trasferisce definitivamente nell'attuale sede di s. Lucia, dove prende il nome di Casa di riposo Principe di Piemonte.

Al fine di poter soddisfare le continue e numerose richieste di ospitalità da parte di anziani provenienti da tutta la provincia, nel novembre del 1986 la Regione Siciliana concesse un finanziamento di circa 5 miliardi di lire per lavori di ampliamento e ristrutturazione dell'Istituto. Essendo l'organico della Casa di riposo sprovvisto di Ufficio tecnico, la gestione dell'appalto fu affidata, dall'allora Commissario Dott. Angelo Campanile, al comune di Enna. Nel 2001, dopo il necessario iter burocratico, ebbero, finalmente, inizio i lavori, ma nel 2003, inspiegabilmente, la ditta vincitrice dell'appalto abbandonò il Centro, lasciando incompiute le opere. La pratica, intanto, per il riaffidamento dei lavori tramite gara d'appalto si è misteriosamente arenata tra gli incartamenti del Comune di Enna, Ente appaltante.

Tutto è rimasto fermo, rendendo vano qualsiasi tentativo di crescita dell'Istituto, e di intervento nei confronti di una domanda di assistenza sempre più elevata. Senza contare i disagi degli ospiti, poiché una buona parte della vecchia struttura, oggi adibita a cantiere, non è più fruibile. Una fra tutte, e forse la più importante, il trasferimento della chiesa dai locali interni del Centro ai "garage" della Protezione Civile, distante quasi due km. La mancanza della chiesa all'interno della struttura ha provocato non pochi problemi all'anziano. Infatti molti di loro, oltre a non poterla più usufruire perché impossibilitati a

muoversi, subiscono un disagio ancor più grosso, perché la chiesa apriva questo Centro alla comunità e permetteva loro di confrontarsi con il mondo esterno.

«Venivano i ragazzi del catechismo - mi dice la Dott.ssa Pirrera, psicologa del Centro - c'era un incontro tra le diverse generazioni, i parrocchiani avevano modo di vedere cos'era questo cen-

essere contenti se un anziano supera i problemi che lo hanno condotto qui e rientra in famiglia. È chiaro che questa è la cosa migliore. Però in casi in cui non ci sono altre risorse, la casa di riposo è l'unica che resta all'anziano in difficoltà, perché qui può vivere degnamente, assistito ed eventualmente curato, e soprattutto può vivere assieme ad altre persone, perché la solitudine è una del-



tro, e gli ospiti avevano l'opportunità di frequentare e parlare con la gente "che veniva da fuori", per cui permetteva quello che poi è un obiettivo fondamentale di un centro come questo, quello di avere le porte aperte al mondo. Oggi gli anziani sono rimasti soli, ed è per questo che, quasi sicuramente, si tende a demonizzare centri come questo» prosegue la Dott.ssa Pirrera, «non vedendo invece che in certi casi sono delle grosse risorse. Tutti dicono che non bisogna istituzionalizzare. È bello stare a casa propria per carità, noi siamo i primi a

le cause maggiori che conduce l'anziano in una casa di riposo. Anche se sta bene ma è solo, alla fine si rivolge a noi, però noi abbiamo il problema di questa struttura incompleta, infatti tutta la nostra attività è legata alla fine dei lavori. Noi chiediamo solamente, all'amministrazione comunale ennese, di darci la possibilità di poter lavorare con serenità, per il benessere di tutti gli anziani e dei lavoratori del Centro di accoglienza Santa Lucia».

Rino Spampinato

NASCE A PIAZZA ARMERINA IL GRUPPO TOTUS TUUS

La musica per evangelizzare

Un nuovo gruppo musicale formato da 3 elementi si è costituito a Piazza Armerina.

Due concerti di evangelizzazione sono già stati effettuati nella Basilica Cattedrale. Il gruppo è denominato Totus Tuus, dal motto

di Giovanni Paolo II.

Il 2 maggio prossimo presso il Teatro Garibaldi di Piazza Armerina è in programma un concerto con brani inediti abbinati alla poesia in gallo italico.

Inoltre il 13 maggio, in occasione della festa della

parrocchia S. Antonio di Padova avrà luogo nella stessa chiesa il concerto di evangelizzazione già offerto in Cattedrale.

per info
0935/683822 - 328/65298



Dal mio punto di vista

di don Pino Carà

La tratta del terzo millennio



Continua la tratta degli schiavi. Bande organizzate, approfittando dello stato di malessere e miseria in cui versano persone e popolazioni nel mondo, hanno costituito organizzazioni criminali per gestire la persona degli altri in modo ignobile e degradato. Promettendo un avvenire migliore hanno organizzato una vera tratta e tengono in stato di schiavitù chi vorrebbe costruirsi una vita decorosa. Costoro trovano terreno fecondo tra le popolazioni del terzo mondo.

Nei giorni scorsi, Benedetto XVI al presidente dello Sri Lanka Mahinda Rajapaksa, ha ribadito il rispetto dei diritti umani per porre fine alla violenza in quello stato. Il magistero della chiesa è intervenuto decisamente tante volte. L'enciclica di Paolo VI "Populorum Progressio" esorta i paesi ricchi a farsi promotori di una giustizia sociale a livello mondiale perché ogni cittadino abbia la dignità di vivere nel proprio paese d'origine.

Il problema dello schiavismo tocca anche le nostre zone. Nei giorni scorsi la polizia ha sgominato una banda che aveva come punto di riferimento il centro Sicilia e la Calabria: immigrati provenienti dalla Libia, trattati come schiavi, sottoposti a sevizie fisiche e psicologiche e con violenza erano costretti a ignobili ricatti. Sono 31 le persone arrestate per aver costituito un'organizzazione criminale che ha organizzato parecchi sbarchi d'immigrati dalla Libia verso Lampedusa. I clandestini una volta sbarcati in Sicilia venivano sistemati nei centri d'accoglienza. Per questa operazione gli sfruttatori pretendevano una somma di circa duemila euro e nello stesso tempo veniva contrattata anche la possibilità di fuga dai centri d'accoglienza. Dopo il saldo della somma pattuita, i malcapitati potevano raggiungere i loro familiari residenti in Italia o all'estero.

Su questo problema, nel preambolo ai trenta articoli su "La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 Dicembre 1948, si legge: "il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo; il disconoscimento e il disprezzo dei diritti dell'uomo hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità, e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo".

Sono parecchie le organizzazioni a livello nazionale e mondiale impegnate per la tutela della dignità e dei diritti della persona. "Nella nostra diocesi - afferma il direttore della caritas Giuseppe Giugno - è stato attivato un progetto già operativo, denominato INCI, (Immigrati integrati in Città). Abbiamo previsto una decorosa accoglienza, la necessaria assistenza anche per pratiche burocratiche e come fine principale l'integrazione nel contesto antropologico della comunità locale".

Lettera al Direttore

Voglio esprimere le mie congratulazioni per la nascita del "nostro" settimanale diocesano, che sin dal primo numero si presenta bello nella veste tipografica, vario nei servizi e ricco nelle tematiche. Assai riuscito risulta il servizio con l'intervista al vescovo mons. Pennisi dopo la sua visita ad limina al Papa Benedetto XVI: in una sola pagina il giornale è riuscito a dare essenziali linee per comprendere la nostra Chiesa Locale alla luce del suo passato storico, del suo impegno pastorale presente e anche del suo futuro missionario. Auguri e buon lavoro.

Butera, 23 aprile 2007
don Giulio Scuvera

Desidero complimentarmi, a nome mio e della Redazione di Dedalo, per la nuova iniziativa editoriale "Dagli Erei al Golfo - Settegiorni". Il pluralismo dell'informazione diventa sempre più fondamentale in un territorio articolato e difficile come quello della provincia di Enna. La presenza poi di un organo cattolico ci mette al riparo da eventuali fughe in avanti dettate da protagonismi ed individualismi.

Al Direttore Giuseppe Rabita auguro un sereno e proficuo lavoro, pregandolo di estendere i nostri più sinceri auguri a S.E. il Vescovo Mons. Pennisi, alla Redazione di Settegiorni e agli amici tutti.

Direttore Responsabile Dedalo
Massimo Castagna

Cari amici, vi ringrazio delle parole gentili rivolte alla nostra redazione. È per noi e per tutti i collaboratori motivo di incoraggiamento ad intraprendere decisamente la strada che abbiamo iniziato a percorrere. Sono convinto che è quanto mai necessario per la comunità cristiana inserirsi nel dibattito culturale odierno. Il giornale è uno dei luoghi privilegiati. Speriamo di essere sostenuti dalla stima dei nostri lettori e di dimostrarci all'altezza delle aspettative.

Il Direttore

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina

Tel. fax. 0935.680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Abbonamento ordinario € 30,00

Conto corrente postale 79932067 intestato a Settegiorni dagli Erei al Golfo, via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

STAMPATA: Lussografica PA: via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Periodico associato alla



Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA La premiazione alla Biblioteca comunale Concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'oro"

Sabato 5 maggio, nei locali della Biblioteca Comunale di Gela avrà luogo la Cerimonia di premiazione della Settima Edizione del Premio Nazionale di poesia "La Gorgone d'oro", promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo". Alla manifestazione parteciperanno i poeti in concorso provenienti da tutta Italia.

I vincitori di quest'anno sono: Giovanni Caso di Salerno e Benito Galilea di Roma per la Poesia Religiosa; Monica Borettini di Parma e Domenico Luiso di Bari per la poesia a Tema libero.

Ma chi sono i poeti che hanno meritato la palma della vittoria?

Giovanni Caso nel 2002 ha vinto il 2° Premio per la sezione Poesia a tema libero del Concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela e nel 2003 sempre il 2° Premio per la Sezione a Tema libero.

Benito Galilea, calabrese, da un ventennio vive a Roma dopo 16 anni trascorsi a New York dove ha dato vita al massimo Premio letterario in lingua italiana negli USA.

Monica Borettini, collaboratrice dell'Editrice Luigi Battei di Parma, da circa otto anni si occupa di scrittura creativa. Ha curato diverse antologie e pubblicato diverse sillogi e testi teatrali.

Domenico Luiso, laureato in Giurisprudenza, ha pubblicato quattro raccolte di liriche e ha vinto numerosi premi di poesia tra i quali, nel 2000, il Primo premio per la sezione Poesia religiosa del Concorso Nazionale "La Gorgone d'Oro" di Gela e nel 2004 il Primo Premio per la Sezione a Tema libero.

La Giuria composta da Vincenzo Salsetta, Aldo Scibona, don Massimo Naro, Maria Gabriella Canfarelli, Vincenzo Pinna, don Rino La Delfa ed Emanuele Zuppardo, ha anche voluto premiare:

Per la sezione poesia religiosa: don Alessandro Bernunzio Privitelli di Barrafranca, Franco Cirami del carcere circondariale di

Cerimonia
di Premiazione



7° Concorso Nazionale di Poesia
"La Gorgone d'Oro"
Sabato 05 Maggio 2007 - ore 18,30
Biblioteca Comunale - Via Butera - Gela

Monza, Mario Giorgio Talio di Caltanissetta, Salvatore Valerio Riccobene di Riesi, Graziella Palermo di S. Cataldo, Cosimo Francesco Spampinato di Gela, Romeo Battaglion di Vicenza, Elena Cimino e Loredana Pistritto di Gela.

Per la sezione a tema libero tra i premiati vi sono Rocco Raitano e Rocco Vacca di Gela, Silvano Forte di Napoli, Livia Furno Rosso di Santhià, Don Agostino Bagordo di Monopoli, Paolo Sangiovanni di Roma, Enrico Ascia di Gela, Siriana Ceroni di Sampieri e Giovanna Sotgia di Ploaghe, Giancarlo Vizzini di Niscemi, Rosaria Carbone di Riesi, Rosetta Arezzi di Gela, Rosa Muscarà di Aidone, Sr. Maria Elisabetta Pasqua di Monte S. Martino, Vincenzo Zoda di Cordignano, Filippo Cascino e Rosa Perna di Gela, don Raimondo Giammusso di Palermo e Salvatore Valerio Riccobene di Riesi.

E. Z.

Dodici film per andare oltre lo schermo... anche quello della tv!

Cinemagiovani è un'esperienza promossa dalla Comunità Frontiera "Lillo Zarba e Vincenzo Fontana onlus" nell'ambito delle attività del Centro Giovanile "Lillo Zarba" di Pietraperzia. La sua seconda edizione è tuttora in svolgimento fino a maggio. Si tratta di proiezioni settimanali di film scelti tra quelli di maggiore successo e appena usciti dalla programmazione delle sale cinematografiche: il martedì per ragazzi da 10 a 13 anni e il giovedì per giovani dai 14 anni in su. Una volta al mese circa, su quei film che potremmo definire di maggiore spessore umano-culturale,

segue un breve dibattito: è un tentativo di approfondire la tematica del film, di incuriosire sul linguaggio forse spesso non semplice e diretto di un film ma proprio per questo affascinante. Capire qual'è il messaggio del film, scovarlo tra le righe, può essere un'esperienza molto entusiasmante, approfondire poi nel dialogo comune quel tema può essere ancora più interessante, oltre che educativo.

Un cineforum per i giovani dunque, più facile a dirlo che a farlo! In un paese come Pietraperzia, dove non c'è un cinema, ti aspetti folle oceaniche, invece l'affluenza è stata

IL LIBRO

Filippo Paladini e la cultura figurativa nella Sicilia centro-meridionale tra cinque e seicento

Itinerario storico-artistico per un progetto di museo diffuso

di Paolo Russo e Vittorio Ugo Vicari

“Pel suo genio vagante andò sempre in giro nella

Sicilia e da per tutto lasciòvi memorie degne del suo pennello, divenuto per lo studio lungo e per la speriencia eruditissimo”. Così scriveva agli inizi del secondo decennio del Settecento il pittore messinese Francesco Susinno, nel medaglione dedicato al pittore Filippo Paladini del suo *Le vite de' pittori messinesi*. Messinese certo non era Filippo Paladini, bensì pittore toscano, ma senz'altro siciliano d'adozione, essendo giunto nell'isola prima dello scadere del XVI secolo per rimanere fino al termine dei suoi giorni, pur con qualche intervallo ancora da chiarire.

Tra i molti luoghi toccati dalla presenza di Filippo Paladini in Sicilia, spicca l'area della Sicilia centro-meridionale, con i comuni di Butera, Mazzarino, Pietraperzia un tempo fulgidi domini della famiglia dei Barresi-Branciforti, e la contea di Caltanissetta, sede della "gran corte" dei Moncada, tra i più potenti signori del Regno di Sicilia, quindi le allora importanti terre demaniali di Enna, di Calascibetta e di Piazza Armerina. In quei luoghi Paladini trascorse larga parte della propria residenza siciliana, lasciandovi prove tra le più alte del suo straordinario talento pittorico, che seppe coniugare tradizione aulica dell'arte toscana, tra tardo manierismo e la cosiddetta "pittura riformata", vicina cioè nello spirito e nella lettera alla consentanea "riforma" cattolica, con

le novità del naturalismo caravaggesco. E basterebbe trasferirsi dalla chiesa madre di Pietraperzia, dove risplende sull'altare maggiore la pala con la raffigurazione della *Madonna in gloria i santi Pietro, Paolo, Dorotea ed Agata* (1604) al ciclo composto dalle cinque tele del Duomo di Enna, con le *Storie della Vergine* (1612-1613), passando attraverso i mirabili esempi di Butera (*Immacolata e Santi Francesco e Margherita*, 1605-1606 ca., chiesa di San Tommaso Apostolo), Mazzarino (*Immacolata con San Francesco*, 1606, chiesa dell'Immacolata; e *Madonna del Rosario*,

1608, chiesa di Santa Maria Maggiore), Calascibetta (*Adorazione dei Magi*, 1610, chiesa dei Cappuccini) e Caltanissetta (*Madonna del Rosario*, 1614, chiesa di san Domenico, e la *Madonna del Carmelo*, chiesa Cattedrale, di incerta datazione), per ripercorrere per intero ancor oggi quell'intenso itinerario artistico ed umano.

Esce in questi giorni in libreria, per i tipi dell'editore Lussografica di Caltanissetta, il volume intitolato a Filippo Paladini e la cultura figurativa nella

Sicilia centro-meridionale tra Cinque e Seicento. Itinerario storico-artistico per un progetto di museo diffuso, di Paolo Russo e Vittorio Ugo Vicari, storici dell'arte dell'Ufficio per l'Arte sacra ed i beni culturali della Diocesi di Piazza Armerina, con una "Introduzione" di Teresa Pugliatti, ordinario di Storia dell'arte moderna dell'Università degli studi di Palermo, ed il contributo della ricerca d'archivio a cura di Giovanni Travagliato, del Museo Diocesano di Palermo, ed Orazio Trovato, dell'Archivio di Stato di Enna. L'opera si avvale del patrocinio della Regione Siciliana e della Provincia di Enna. Alla sensibilità della Diocesi di Piazza Armerina si deve la promozione dell'iniziativa, alla competenza delle Soprintendenze per il territorio di Agrigento, Caltanissetta ed Enna, il suo fondamentale sostegno tecnico-scientifico.



Aidone celebra Filippo Cordova il suo cittadino più illustre

Il 21 aprile, il Sindaco Filippo Curia e l'Assessore alla Pubblica Istruzione e Cultura Ina Copia, presso il cine-teatro "Herbitea" di Aidone, hanno presentato i relatori di un incontro, organizzato col sostegno dell'Assessorato Regionale per i Beni Culturali e con il patrocinio dell'Università Kore di Enna, dedicato a Filippo Cordova, politico aidonese, che ha segnato le sorti della Sicilia e dell'Italia unificata.

Filippo Cordova nacque ad Aidone il 1° maggio 1811. La sua carriera ebbe inizio col conseguimento della laurea in giurisprudenza a soli 18 anni. Nel 1839 divenne membro del Consiglio generale della provincia di Caltanissetta. Nel 1848 venne eletto Deputato alla Camera dei Comuni di Palermo. Nel 1850 si trasferì a Torino, dove incominciò il suo apostolato unitario, ricoprendo le cariche più importanti: fu ministro in diversi governi, membro del Consiglio di Stato e direttore generale dell'Ufficio di Statistica. Soprattutto fu promotore di leggi rivoluzionarie, come la legge sull'abolizione del contenzioso amministrativo, che voleva realizzare una condizione di parità tra sudditi (che diventano cittadini) e Stato.



Filippo Cordova fu anche membro della massoneria e nel 1862 fu eletto Gran Maestro. Il suo impegno laico e riformista, secondo l'analisi fatta dal Prof. Fulvio Conti, docente presso la facoltà di Lettere dell'Università di Firenze, non si scontrò con la Chiesa e si

ispirò fortemente ai valori risorgimentali. Attraverso la sua moderazione, riuscì a conquistare il riconoscimento internazionale.

Secondo il giudice Raffiotta, grande cultore della storia locale, l'ascesa di Cordova fu dovuta anche ad una serie di circostanze, legate

che si possa preferire Raniero o il Taricone di turno a un'esperienza nuova, costruttiva, se non possiamo dire educativa perché fa paura, almeno sicuramente di incontro con altri giovani, è veramente scoraggiante! Vogliamo credere che non sia davvero così, sarebbe più consolante addirittura che ti dicessero "...guarda, i film che avete scelto fanno schifo", ma niente, anzi, se chiedi ti dicono che sono bellissimi! Allora forse è proprio vero: davanti alla mini della Marcuzzi non ci sono film da premi oscar che tengano...

Giusi Monteforte

ad un giallo, degno dei migliori racconti di Sciascia. Tra il 1830 e il 1840 scomparve ad Aidone lo Statuto concesso al popolo aidonese dalla famiglia Gioieni per regolare gli usi civici del proprio feudo. La scomparsa di tale importante documento consentì alla famiglia Colonna di Roma, divenuta proprietaria del più grande latifondo in territorio aidonese grazie ad un matrimonio combinato con la famiglia Gioieni, di risparmiare molti soldi. Una legge borbonica aveva, infatti, eliminato gli usi civici in cambio del pagamento di una somma di denaro da parte dei proprietari, somma destinata alla popolazione locale. Don Paolo Cordova, padre di Filippo, amministratore delle proprietà dei principi Colonna, probabilmente fece sparire il documento, ottenendo in cambio l'introduzione del figlio Filippo negli ambienti aristocratici. Nel 1897 Vincenzo Cordova, nipote di Filippo e senatore del regno, venne in possesso dello Statuto e, senza troppe spiegazioni, ne fece il suo cavallo di battaglia, che gli procurò la stima della sinistra radicale. Quel documento fece la fortuna dei Cordova, a destra e a sinistra, a scapito del popolo aidonese!

Dina Mariggio



La nazionale di Calcio "Agorà" Il calcio per la legalità

Alessandro Amato, un giovane di Mola di Bari, rappresentante la Comunità Frontiera che opera anche a Pietraperzia, è stato convocato a far parte della neonata Nazionale Italiana di Calcio AGORA', esperienza del Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della Cei. Questa manifestazione si inserisce nel cammino triennale che la Chiesa Italiana ha intrapreso per ascoltare ed avvicinare i giovani e che culminerà, come è noto, nell'incontro del Santo Padre, Benedetto XVI, con i giovani italiani a Loreto nei giorni 1-2 settembre 2007. All'evento mediatico, al momento di festa ed al messaggio di speranza, si collega anche la proposta di un progetto



di solidarietà: "La strada della legalità... in cammino per animare la città". Esso prevede il sostegno ad un progetto da realizzarsi nella città di Napoli e provincia per l'attivazione di un camper che incontri i giovani e formi animatori di strada sulla legalità. La Nazionale Italiana AGORA' ha giocato lo scorso 25 aprile la partita contro la Nazionale Italiana Cantanti presso lo "stadio del Conero" di Ancona. Era presente per gentile concessione della F.I.G.C. la Coppa del Mondo vinta dalla nostra nazionale Italiana al Mondiale di Calcio in Germania.

DOPO LA VITTORIA CON L'ANDRIA Il Gela in Paradiso?

Il Gela è ad un punto dalla zona play-off. La vittoria sull'Andria ha portato i bianco-azzurri ad un soffio da questo importante traguardo. Alla fine del campionato mancono tre gare. Gli uomini di Sanderra domenica andranno a giocare a Vasto, in casa dell'ultima della classe. Incontro solo sulla carta facile, visto che gli abruzzesi si giocheranno contro il Gela le ultime speranze per rimanere tra i professionisti. Nella squadra del presidente Tuccio non sarà presente l'argentino Parlagreco, squalificato per un turno per somma d'ammonizioni. Rientrerà, invece, il fantasista D'Alessandro. In questi giorni l'eroe è stato Alessio Recchi. Portiere, 29 anni, nato a Recanati, è stato il protagonista indiscusso del mach vinto dal Gela contro i pugliesi. È riuscito a parare un rigore e ha fatto altre parate incredibili. Un buon momento per lui e per la squadra, che viene da tre successi consecutivi. Imperativo è ora vincere a Vasto per conti-

nuare a sognare.

Nel campionato di serie B2 continua a stupire L'Heraclea Gela. La squadra gelese che, si trova in testa al campionato, è andata a vincere a Casoria, riuscendo a mantenere due punti di vantaggio sul Modica. L'altra squadra gelese, l'Eurotec, ha vinto contro il San Felice di Nicosia ed è riuscita ad entrare in zona play-off. Rimanerci pare difficile, visto che il Casoria deve recuperare una partita proprio con il Nicosia. Mancano solo due giornate alla fine. Domenica l'Heraclea giocherà in casa contro il Cosenza. L'Eurotec andrà in Campania contro il Marcianise.

Totò Sauna



*Buone speranze
per i bianco-
azzurri di
entrare nella
zona play-off*

GELA È partita dalla città del Golfo la stagione mototuristica siciliana Folla di turisti in moto da tutta l'Isola

Ha preso il via con il motoraduno nazionale "motofesta Gela" la stagione mototuristica siciliana 2007. Il "motofesta Gela", svoltosi il 21 ed il 22 aprile scorso è giunto quest'anno alla sua quarta edizione ed è stato organizzato dal locale motoclub sotto la guida della Federazione Motociclistica Italiana.

Come da tradizione, l'appuntamento su due ruote di Gela ha visto la partecipazione di numerosi centauri (più di 130) provenienti sia da ogni parte della nostra isola che dal resto d'Italia. Tra i momenti di maggiore interesse quello del giro turistico proposto dal motoclub organizzatore. Nel pomeriggio del primo giorno, il motoraduno ha avuto come meta turistica la città di Butera, la visita al castello ed alle bellezze architettoniche di Mazzarino per chiudere con la visita al castello di Falconara. Nella giornata conclusiva il giro turistico dei radunisti è partito dal lungomare di Gela per arrivare al castello di

Falconara. La manifestazione si è conclusa in un noto locale di Gela dove si sono svolte le premiazioni.

Numerosi i premi assegnati, divisi per categorie. Tra questi il premio per il motociclista proveniente da più lontano (provincia di Pavia), per il conduttore più giovane (17 anni), e per quello più anziano (76 anni). Premiati anche la donna con più tatuaggi, la moto più nuova e quella più vecchia (1959), oltre a quella con più aerografie. Premio anche per il motoclub Vittoria Colonna Enriquez per la squadra di motoradunisti di regione più numeroso (10 conduttori e 7 passeggeri). La manifestazione si è conclusa con i saluti del Presidente del M.C. Gela, Rosario Catalano, che ha invitato tutti i partecipanti alla 5ª edizione che si svolgerà nell'aprile 2008.

Angelo Di Nolfo



Appuntamenti & Spettacoli

Ecclesiale

Piazza Armerina

Chiesa di San Giuseppe

1 maggio

Festa di S. Giuseppe patrono dei lavoratori
ore 17,30 Santa Messa e processione

Pietraperzia

Chiesa della Cateva

dall'1 al 31 maggio

Mese al SS. Crocifisso
ore 16,00-21,00 Pellegrinaggi privati
ore 20,00 Adorazione e Vespri

Piazza Armerina

Chiesa degli Angeli Custodi

3 maggio

Festa di Maria SS. di Piazza vecchia
ore 09,00 Processione al Santuario di Piazza Vecchia e Santa Messa

Barrafranca

Chiesa Maria SS. della Stella

3 maggio

Festa patronale di S. Alessandro
ore 19,00 Santa Messa e processione

Acireale

La Perla Ionica

3-5 maggio

Convegno regionale sulla Scuola
"Una generazione narra all'altra" organizzato dalla Conferenza Episcopale Siciliana

Enna

Salone del Duomo

4 maggio

ore 19,00 Conferenza di don Vincenzo Lombi-

no su i "Vangeli della Chiesa"

Enna

Salone del Duomo

5 maggio

ore 19,00 Conferenza di don Massimo Naro
su "Il Quinto Evangelo"

Mazzarino

Chiesa del Signore dell'Olmo

6 maggio

Festa del Crocifisso dell'Olmo
ore 10,00 Santa Messa e processione

Pergusa

Chiesa del SS. Crocifisso

6 maggio

Festa del "Signuruzzu du Lacu"
ore 18,00 Processione seguita dalla S. Messa

Gela

Chiesa di S. Agostino

6 maggio

Festa di S. Giuseppe Lavoratore
ore 18,00 Processione

Piazza Armerina

Chiesa di S. Pietro

6 maggio

ore 20,00 Musical: "Sulle orme del Risorto"

Cinema

Barrafranca

Cine Teatro Galilei

Piazza Regina Margherita, 19 0934.464647
300 ore 19,00 - 21,00

Enna

Arena Pergusa

Via Nazionale - 0935.542319

Mio Fratello è figlio unico

ore 18,10 - 20,20 - 22,30

Piazza Armerina

Cine Teatro Garibaldi

Via S. Stefano - 0935.684136

La ricerca della felicità

ore 17,00 - 19,15 - 21,30

Caltanissetta

Bauffremont

Salita Matteotti 10 - 0934.547001

Il 7 e l'8

ore 18,00 - 2015 - 22,30

Supercinema

Via Dante Alighieri 10 - 0934.26055

Mr. Bean Holiday's

ore 18,00 - 20,00 - 22,00

Bellini

Via Gioberti 6 - 0934.25905

Svalvolati on the road

ore 18,00 - 20,00 - 22,00

Gela

Cine Teatro Royal

Via Omero 1 - 0933.911499

Borath

ore 17,30 - 19,30 - 21,30

Riesi

Don Bosco

Piazza Garibaldi 7 - 338.4086187

300

ore 18,30 - 21,00

Mostre e Fiere

Piazza Armerina

Palazzo di Città

Via Cavour 2 - 338.6309278

fino al 31 dicembre:

Mostra su "Iblatasah Placea Piazza. L'insediamento medievale: nuovi e vecchi scavi".

Orari e giorni di visita: mar.- ven. e sab. ore 9,00 - 12,30; mer. ore 9,30 - 12,30 e 15,30 - 18,00; gio. 15,30 - 18,00; dom. chiuso

Caltanissetta

Parco fieristico Favarella

zona Mercatone, sc. vel. CL-AG

uscita San Cataldo scalo 0934.466188

dal 21 aprile al 1° maggio:

Fiera di Sicilia "Campionaria di primavera". Tecnologia e cultura, futuro e tradizione.

Anno XI. Ingresso libero.

i: 10,00 - 13,00 e 16,00 - 21,30

appuntamento

E' disponibile sul sito della diocesi

www.diocesiarmerina.it

sezione Ufficio Catechistico, la modulistica per le domande per l'insegnamento della Religione Cattolica. Le domande debbono pervenire entro il 14 giugno 2007.

Sono interessati gli insegnanti a tempo indeterminato, determinato e supplenti.